

Barbara Pollastrini
Camera dei Deputati
Roma, 24 ottobre 2016

Presidente, sottosegretario, colleghe e colleghi,

forse per noi questa settimana non sarà diversa da molte altre.

Per altri, invece, potrebbe fissarsi sul calendario come una tappa di vita, di pace.

Lo potrebbe essere per migliaia di ragazzi, ragazze, bambini, che fuggono da guerre, fame, inferni.

Una parte di loro è già senza famiglia perché il mare si è ingoiato chi avevano di più caro.

Ma può capitare sia una madre a metterli su quei barconi come ultima ancora di salvezza.

O a considerare quella la via per ricevere qualche denaro a casa, costi anche sfruttamento e ricatto.

Il fatto è che nella epopea della migrazione c'è una umanità giovane, fanciulla, che mette a prova le fondamenta della nostra civiltà.

50 milioni nel mondo: secondo l'Unicef è questo il numero di minori profughi e migranti.

Pensate, insieme sarebbero una delle nazioni più popolate d'Europa.

Molti scappano da miseria e schiavitù. Oltre la metà da guerre e violenze.

Abbiamo tutti negli occhi le immagini di Aleppo. Ma quante Aleppo abbiamo rimosso o ignorato?

Nel nostro Paese, i dati del Ministero degli Interni raccontano che i "senza famiglia", e di età sempre più giovane, sono poco meno di 20mila (19.429 a volere la precisione). Come vedete, non è un'invasione!

Ricordate tutti la foto tenera e straziante di un tredicenne che sbarca tenendo per mano il fratellino malato che di anni ne ha 7.

Arrivano, a seconda dei mesi, da Egitto, Afghanistan, Siria, Nigeria, Eritrea, Somalia e altri Paesi ancora.

Di loro – e dovrebbe farci sobbalzare - oltre 6mila risultano irreperibili.

Missing.

Scomparsi nel nulla. E dietro quel "nulla" agiscono strutture criminali: sfruttamenti, schiavitù sessuali, prevaricazioni.

Ma insieme a tutto questo vi sono tante storie di salvezza, integrazione, e ritrovata serenità.

Ecco, care colleghe e colleghi, è a questo esodo drammatico di adolescenti che guarda la proposta di legge 1658 ("Misure di protezione di minori stranieri non accompagnati", a prima firma Zampa) che arriva oggi all'Aula.

E' un testo pensato in coerenza con i principi della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e della Carta Europea dei diritti della persona e che oggi si avvale del parere positivo delle altre Commissioni competenti di questa Camera.

Soprattutto è una proposta – e lo dico con riconoscenza – voluta e sottoscritta da deputate, deputati, di gruppi diversi, di maggioranza e opposizione.

Questa trasversalità, a cui tengo personalmente, l'abbiamo coltivata in commissione quando si è reso necessario un nuovo testo base a seguito di modifiche legislative che erano intervenute nel percorso del provvedimento.

Rammento con amarezza l'interruzione di allora e vivo ora il sollievo di vedere vicino un traguardo atteso da Sindaci e Amministrazioni, spesso i più virtuosi e sensibili a un'attività di accoglienza straordinaria quanto difficile.

Vi parlo di una legge invocata da Associazioni e Agenzie umanitarie impegnate sulla frontiera della solidarietà e dell'integrazione.

Non le potrò citare tutte ma a tutte va la gratitudine del Parlamento: Save the Children, Amnesty international, Caritas, Emergency, Terres des Hommes, Oxfam, Unicef, Sant'Egidio, Intersos, Cnca, Consiglio italiano per i rifugiati, UNHCR e tante altre a Milano, in Sicilia: tutto questo rappresenta una risorsa che rende migliore il nostro Paese.

Infine è un provvedimento richiesto da operatori sociali, della giustizia, da forze dell'ordine e guardia costiera.

Ma il senso ultimo della legge è che attiene al valore della persona e della dignità umana: cioè i cardini della nostra Costituzione.

Ed è davvero una cosa importante – se volete anche un po' controcorrente – che, nelle differenze tra gruppi, ci si incontri su principi di fondo della nostra Carta.

Colleghe, colleghi,

nella stesura della norma l'ambizione è stata tentare un equilibrio, direi un'armonia, nella sfera dei diritti.

In primo luogo, certo, i diritti umani e civili dei minori, ma insieme il diritto alla sicurezza delle città, a quello alla trasparenza e legalità.

Anche perché ci pare questa la strada per una condivisione dei doveri e del civismo.

Lo diceva il cardinale Martini: *“chi è orfano della casa dei diritti difficilmente sarà figlio della casa dei doveri”*.

E nel caso di cui discutiamo oggi, i bisogni delle persone e gli interessi del Paese possono finalmente incontrarsi.

Lo so: una legge non basta, non è tutto.

Cultura e società fanno sempre la differenza.

Decisivi sono i governi e le istituzioni con programmi di cooperazione, corridoi umanitari per donne e bambini.

Aggiungo che ogni legge, anche questa, può contenere imperfezioni. Ma noi ce l'abbiamo messa tutta.

A oggi il tema è regolato in diversi provvedimenti.

Quindi siamo nelle condizioni di esprimere già una valutazione.

E proprio il bilancio di esperienze concrete ci dice dell'urgenza e dell'utilità di una legge organica, che contenga il riconoscimento di diritti, di regole, risorse e di precise responsabilità.

Una legge che non deleghi alla casualità, ai cordoni della borsa, alle inclinazioni di un sindaco o all'emergenza, una scelta nazionale e strategica di civiltà e sicurezza.

In sintesi, sul merito del provvedimento:

con gli articoli 1, 2 e 3 si dichiarano i diritti di pari trattamento rispetto ai minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea per tutti i minori stranieri non accompagnati da

genitori o parenti, o altri adulti legalmente responsabili, in quanto soggetti di maggiore vulnerabilità.

Di conseguenza fa divieto al respingimento, salvo un interesse superiore del minore.

Con l'articolo 4 si interviene sulla prima accoglienza con una permanenza massima di 30 giorni in strutture destinate ai minori. In questo ambito si svolgerà l'identificazione e il minore riceverà informazione sui propri diritti.

E con l'articolo 5 si specifica e disciplina in modo uniforme sul territorio nazionale la procedura di identificazione sempre nell'interesse superiore del minore.

Con gli articoli 6 e 8 si innovano le norme sulle indagini familiari e il rimpatrio assistito.

Con gli articoli 7 e 11 si promuovono e regolamentano gli istituti della tutela e dell'affidamento.

Con l'articolo 9 si prevede l'istituzione del Sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati presso il Ministero del Lavoro.

Con gli articoli 10 e 13 si contempla il permesso di soggiorno per minore età e per motivi familiari e l'affidamento ai servizi sociali nel caso necessiti un supporto prolungato di assistenza.

Con l'articolo 12 si sancisce che tutti i minori non accompagnati possono accedere al Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Gli articoli dal 14 al 17 rafforzano alcuni dei diritti riconosciuti: dall'assistenza sanitaria a misure specifiche di istituzioni scolastiche e formative.

Con gli articoli 17 e 18 si normano specifiche categorie di minori non accompagnati come nel caso della orribile dimensione della "tratta".

Con l'articolo 20 si promuovono cooperazione internazionale, accordi bilaterali e programmi coi Paesi di origine e partenza.

Infine con l'articolo 21 si prevede la copertura finanziaria della proposta di legge nell'ambito del Fondo nazionale per l'accoglienza.

Mentre l'articolo 22 attribuisce al Governo il compito di apportare le modifiche necessarie sia al Regolamento del Testo unico in materia di immigrazione sia al Regolamento del Comitato per minori stranieri.

Presidente, Sottosegretario, colleghe e colleghi,

ogni articolo della proposta di legge per utile e saggio che sia, non potrà da solo rispondere alla dimensione umana e culturale di un passaggio d'epoca.

Perché di questo si tratta. Non di un "fenomeno" come qualcuno si ostina a chiamarlo. Ma di un cambiamento globale.

Quei viaggi della disperazione e della speranza dicono la fragilità di una terra così contrastata nei suoi colori.

Descrivono la brillantezza dei progressi, delle tecnologie, e lo stridore delle diseguaglianze, del terrorismo, delle guerre.

Narrano di sindaci, volontari, operatori, cittadini generosi.

Di un'Italia e di una Grecia molto sole nel farsi frontiera di accoglienza e solidarietà.

Forse al nostro Paese uno sguardo più giusto viene dalla memoria dei nostri migranti dal Sud al Nord, e dall'essere il ponte naturale del Mediterraneo verso un mondo più grande.

Ma voglio pensare che questa sensibilità ci derivi dalla comprensione che quella di cui stiamo parlando può essere davvero una nuova "meglio gioventù", perché la mescolanza può produrre innovazione e sapere.

Una risorsa preziosa se guardiamo all'Europa e a un'Italia con un deficit di natalità.
Ciò che vorrei dire, fuori da ogni retorica, è che quelle traversate, per terra o per mare, parlano di un enorme coraggio e di una grande fatica racchiusi in piccoli corpi. Corpi giovani. Adolescenti stremate che denunciano un'età superiore perché costrette a questo da caporali che ne fanno prostitute.
Bambini che hanno visto affogare persone.
Giovani traumatizzati che non sanno neppure che una vita senza brutalità può esistere.
Ma narrano anche di potenzialità, speranza, voglia di farcela e di riuscire.
E allora dipende anche da noi cosa illuminare. Se restituire a un bambino il diritto a essere semplicemente un bambino, a un talento la possibilità di esercitarlo.
Coi muri si erigono altri muri. Ma dopo, tutti pagano il prezzo della tragedia.
Accogliere e accompagnare questi ragazzi non porta via il pane alle nostre periferie!
Produce solo danno e regressione sollecitare conflitti tra i "poveri".
Significa invece dare di più in sicurezza, legalità, prevenzione e, anche così, allargare opportunità di tutti.
Se la proposta verrà votata – e mi auguro in tempi stretti anche al Senato – sarà un messaggio di dialogo, integrazione e un aiuto concreto.
E l'Italia avrà un orgoglio: essere apripista e scuotere anche così un'Europa afflitta da paure, da egoismi e poco saggia su se stessa.
C'è chi descrive la nostra come l'epoca del conflitto tra sentimenti tristi e sentimenti positivi.
Sarà anche perché sono una donna, del PD e della sinistra, ma preferisco stare dalla parte della speranza.
Vi ringrazio.